

Tiziano Vecchiato

Valutazione di impatto sociale e lotta alla povertà

La valutazione d'impatto sociale considera situazioni molto diverse tra loro, accomunate dall'esigenza di capire cosa può succedere e cosa è successo dopo che un'azione o un progetto sono stati realizzati. È una sfida che riguarda l'esercizio delle responsabilità, il rendere conto, l'affrontare la fattibilità e le ricadute delle decisioni. Servono competenze tecniche per entrare nel merito dei problemi e competenze metodologiche per gestire il rapporto tra misurazione e valutazione. Gli interessi in gioco si concentrano sulle risorse a disposizione, sulle tecniche e strategie per agire in modo appropriato e con il miglior rendimento possibile, in sede preventiva e successiva. La valutazione di impatto descrive la progressione del valore conseguito, dalle azioni progettuali al beneficio sociale, con le strategie che lo hanno reso possibile, entrando nel merito di come è stato prodotto e redistribuito nella comunità. Specifica il come, il quanto e l'utilità collettiva, evidenziando l'uso responsabile delle risorse, valorizzando l'esercizio integrato delle responsabilità a servizio della crescita umana e sociale.

Percorsi di avvicinamento

L'esigenza di valutare l'impatto sociale si sta facendo strada con difficoltà. Un primo passo è stato il National Environment Policy Act (NEPA) nel 1969 quando gli Stati Uniti hanno introdotto l'obbligo di verificare le ricadute delle decisioni sull'ambiente. Non era ancora ricerca di sviluppo sostenibile ma consapevolezza che una serie di decisioni hanno conseguenze sull'am-

biente e sulle persone e, ancora oggi, gli accordi tra paesi sono lontani da scelte responsabili sul futuro del pianeta. L'Europa ha fatto altrettanto 16 anni dopo¹, con procedure preventive da adottare per decisioni di interesse ambientale. Siamo in entrambi i casi dentro il perimetro della valutazione preventiva di

AUTORE

► *Tiziano Vecchiato*, direttore Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.



impatto, cioè prefigurativa delle possibili conseguenze delle decisioni.

È un primo modo di intendere la valutazione di impatto, come prevenzione dai rischi, ma non ancora come investimento misurabile nei benefici ottenuti. La direttiva Barnier nel 2014 ha introdotto in Europa l'obbligo per le grandi imprese di fornire comunicazioni di carattere non finanziario² con specifico riferimento a contenuti di interesse sociale, il rispetto dei diritti umani..., l'impatto della propria attività. Il fatto che l'obbligo di integrare i bilanci con informazioni non finanziarie riguarda le imprese di grandi dimensioni non significa che le altre ne siano eticamente esentate e inoltre le minori dimensioni dovrebbero rendere più facili le rendicontazioni sui risultati di bilancio associati ai risultati di impatto sociale.

Il quadro è oggi arricchito da attenzioni istituzionali che insieme puntano alla condivisione di regole trasparenti per verificare le ricadute delle decisioni. Tra queste ci sono la VIR (Verifica di Impatto Regolatorio), l'AIR (Analisi dell'Impatto della Regolazione), la VIS (un acronimo utilizzato per la Valutazione di Impatto Sanitario e Sociale). La VIA è un acronimo con doppio significato: Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Impatto Acustico. Ognuna di queste modalità esprime esigenze specifiche interessanti per entrare nel merito del tema che qui ci interessa e cioè la valutazione di impatto sociale. Prima di parlarne con riferimento alla lotta alla povertà vediamo alcuni caratteri delle valutazioni appena elencate.

VIR e AIR

La VIR si occupa di valutazione del raggiungimento delle finalità delle norme, stima i loro effetti sulla vita delle persone, delle imprese, delle amministrazioni pubbliche. La VIS è prevista dall'articolo 14, legge 28 novembre 2005, n. 246 «Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005» e dal Dpcm 19 novembre 2009, n.

212 «Regolamento recante disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR)». I risultati della VIR possono essere utilizzati per revisioni della regolazione e/o della sua implementazione, dopo aver messo in atto pratiche di consultazione dei portatori di interessi, insieme chiamati ad esprimere giudizi sugli effetti e sulle conseguenze pratiche delle norme e sui modi con cui le amministrazioni le rendono operanti. L'AIR (Analisi dell'Impatto della Regolamentazione) entra in gioco in modo coordinato con la VIR. È un'analisi preventiva dei possibili effetti delle norme sull'azione pubblica e privata, in modo coerente con lo statuto delle imprese (legge 11 novembre 2011, n. 180). I risultati sono sintetizzati in forma di «Relazione AIR», definiti dal Dpcm 11 settembre 2008, n. 170. La procedura è strutturata in analisi del problema e motivazioni dell'intervento, obiettivi e indicatori, elaborazione delle opzioni tra cui quella che comporta la non attuazione dell'intervento, valutazione e comparazione delle opzioni, motivazioni della scelta finale.

La VIS salute

La Valutazione d'Impatto sulla Salute (VIS) nasce dalle riflessioni ed elaborazioni curate dal WHO European Centre for Health Policy (ECHP) (1999) che la definiscono così: «La Valutazione di Impatto sulla Salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione».

L'obiettivo è mettere a disposizione dei decisori le conoscenze necessarie per scelte argomentate, basate sul confronto tra alternative, avendo presenti le ricadute sulla vita delle persone e dei gruppi sociali maggiormente interessati dalle conseguenze. Avviene con l'introduzione di nuovi programmi finalizzati a massimizzare gli effetti positivi e ridurre quelli negativi. C'è quindi

un intreccio costante tra VIR e VIS, con l'attenzione prioritaria ai determinanti di salute, agli indicatori di benessere, all'incidenza delle malattie trasmissibili, alla prevenzione, al quadro epidemiologico in cui intervengono le decisioni. Il compito non è facile in quanto i determinanti di disuguaglianza nella salute dipendono (anche) da fattori esterni al campo di applicazione delle politiche sanitarie, in particolare il livello di istruzione, il reddito, il lavoro, i capitali relazionali delle persone e delle famiglie. I valutatori di impatto possono contare sugli indici utilizzati nei confronti internazionali, anche se le conseguenze delle decisioni non sono oggi facilmente misurabili nel breve periodo. La ragione è soprattutto tecnica: i dati utilizzati sono di fonte epidemiologica e non clinica. Se nella clinica venissero utilizzati metodi correnti di valutazione di esito per ogni caso trattato si accorcerebbero i tempi che separano la valutazione di esito dalla valutazione di impatto sulla salute della popolazione. È emerso anche da una recente ricerca, che ha evidenziato perché le pratiche di riabilitazione non sono coerenti con l'arco terapeutico (Vecchiato T., 2015) e non vengono raccolte le informazioni riguardanti il curare e il prendersi cura con indici di esito diretto e di costo/efficacia³. È una delle ragioni per cui la VIS salute non può per ora mettere a disposizione valutazioni di esito facilitanti la VIS sociale, come vedremo dopo.

VIA Valutazione di Impatto Acustico

La VIA riguarda le comunità esposte ad attività rumorose e le soluzioni per ridurre le emissioni sonore entro limiti di legge. Non significa limiti ottimali perché spesso sono frutto di faticosi compromessi tra il diritto alla salute e le esigenze produttive. Espongono chi vive vicino ad un aeroporto, al traffico, a linee ferroviarie... a stress sonori. L'entità del danno è misurabile, come anche i costi per garantire i limiti «di legge», ma i conflitti di interessi rendono faticosa questa valutazione di impatto non

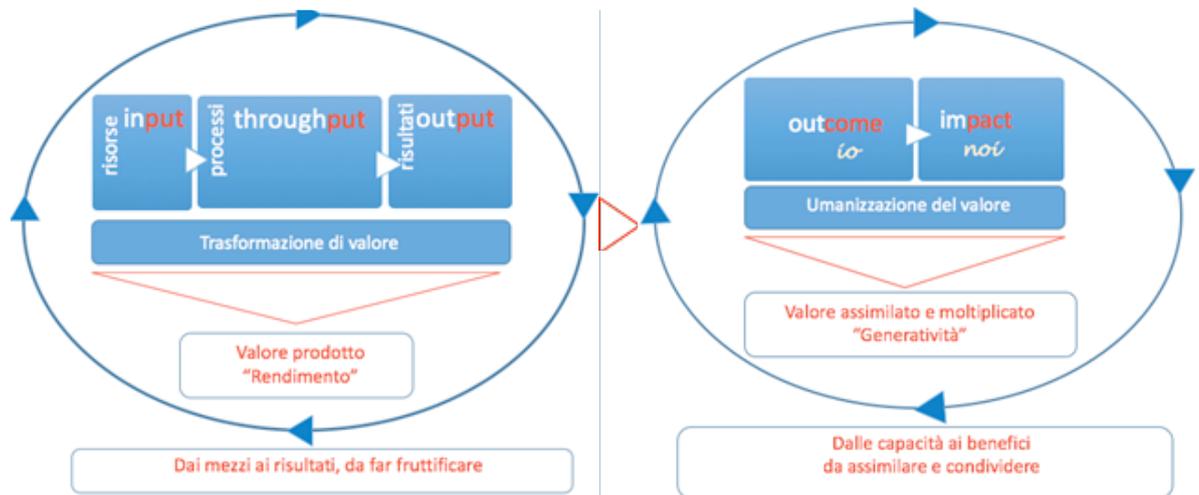
tanto sul piano tecnico ma per le pressioni politiche ed economiche che intervengono nelle scelte.

Vent'anni fa l'art. 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, «Legge quadro sull'inquinamento acustico» prevedeva che per i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) i soggetti titolari predisponessero una documentazione di impatto acustico relativa alle opere maggiormente esposte a questo rischio e cioè: aeroporti, aviosuperfici, eliporti; strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), discoteche, circoli privati, pubblici esercizi, impianti sportivi e ricreativi.

Sono esempi di come si può identificare e circoscrivere il campo di osservazione dell'impatto sociale per evitare che la sua valutazione diventi sfuocata e raccontata senza misurarla. Non a caso la documentazione di valutazione deve essere predisposta da chi ha competenze in acustica con rilievi strumentali su porzioni di territorio, con dati diurni e notturni. I risultati delle misurazioni devono contenere informazioni di tipo: data, luogo, ora, condizioni meteorologiche, tempo di misura e periodo di riferimento (diurno o notturno), strumentazione impiegata e grado di precisione, data taratura della strumentazione, giudizio conclusivo.

In sostanza tutto deve «ridursi», «separarsi» in misure ottenute con metriche che riducono il campo della discrezionalità e con valutazioni capaci di separare il positivo dal negativo, potendo contare su soglie giuridicamente e convenzionalmente definite. Si tratta di condizioni tecniche da non sottovalutare, nel senso che la normatività delle soglie favorisce la gestione dei risultati, in particolare quando agli indici di impatto sociale corrispondono criteri di remunerazione, di finanziamento e altre azioni economicamente rilevanti.

Fig. 1 - Sistemi trasformativi di valore in relazione tra loro



Valutazione di impatto sociale

Benefici per la comunità

La valutazione di impatto sociale consente di conoscere e condividere i risultati economici e sociali di attività pubbliche e private a vantaggio delle comunità. Testimonia l'uso responsabile delle risorse e i benefici sociali diretti e indiretti, quantifica il rendimento degli investimenti sociali, fornisce indicazioni utili per le scelte politiche nei settori di intervento oggetto della valutazione, in particolare per valorizzare l'esercizio integrato delle responsabilità a servizio della crescita umana e sociale.

L'impatto sociale è benefico per la comunità conseguito con investimenti capaci di trasformare le azioni professionali, imprenditoriali ed economiche in una filiera generativa di valore sociale. La valutazione di impatto descrive la progressione del valore conseguito, dalle azioni progettuali al beneficio sociale, con le strategie che lo hanno reso possibile, entrando nel merito di come è stato prodotto e redistribuito nella comunità. È una valutazione che specifica il come, il quanto e l'utilità collettiva. I risultati della valutazione sono integrati con informazioni ambientali e sociali, informazioni sul rispetto dei diritti fondamentali e sulle capacità di produrre valore economico sostenibile nel tempo.

È ottenuta verificando i risultati delle responsabilità, delle scelte, della qualità professionale, guardando oltre i vantaggi di breve periodo. Misura la sostenibilità intesa come funzione di «profitti più a lungo/processi più efficienti/impatto più esteso». L'efficacia e l'efficienza vengono tecnicamente ricondotte al sistema delle competenze e delle relazioni che alimentano sistemi di fiducia «generativi di valore sociale», contribuendo ad allargare la diffusione dei benefici oltre i risultati attesi.

La valutazione di impatto sociale descrive le ragioni e le condizioni che hanno reso possibili le performance, evidenziando quanto i valori conseguiti vanno a vantaggio dei bambini, delle famiglie, delle organizzazioni sociali, del territorio nel suo complesso. Mette in relazione misure di input, throughput, output, outcome, impact, con metriche capaci di offrire una visione multidimensionale (fig. 1). Consente di capire quanto valore economico è stato trasformato in valore sociale «per e con» i soggetti e le comunità interessate. Nei casi migliori diventa misurabile la capacità generativa e il tasso di eccedenza rispetto alle risorse conferite in input (Vecchiato T., 2016).

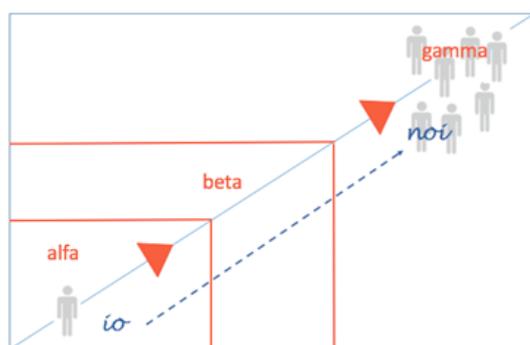
È valutazione indipendente per riconoscere e valorizzare l'incontro delle responsabilità, delle capacità e degli interessi e li

comunica in modo trasparente evidenziando l'interesse sociale, perché non è un punto di arrivo, ma di investimento e di ripartenza verso ulteriori traguardi.

Come si misura

Dopo una stagione in cui gli sforzi si sono indirizzati verso la standardizzazione delle misure di impatto, il confronto tra paesi ha evidenziato la necessità di evitare semplificazioni ingiustificate degli indici e di specificarli in modo coerente con i problemi, con le condizioni e le strategie che li hanno resi possibili, utilizzando metriche coerenti con i problemi da valutare e con i sistemi di azione responsabili dell'impatto conseguito (Vecchiato T., 2014). La capacità delle metriche di rappresentare gli esiti e l'impatto sociale conseguito mette oggi a disposizione disegni di valutazione più affidabili che in passato nel gestire confronti in parallelo (*benchmark*) e nel tempo (performance longitudinali). Rappresentano i risultati sotto forma di progressione di valore, «dall'io al noi», utilizzando indici e metriche multilivello di tipo alfa (misurano l'esito diretto sui destinatari delle azioni realizzate, anche in confronto con altre pratiche), di tipo beta (identificano e valorizzano l'esito aggiuntivo reso possibile dalla personalizzazione delle azioni), di tipo gamma (misurano il valore ulteriore ottenuto con il «concorso al risultato» dei destinatari e degli altri aventi interesse).

Fig. 2 - Progressione generativa di valore



L'indice gamma può essere specificato con due sottoindici (gamma 1 e 2) che misurano tecnicamente l'«impatto generativo», quando il suo valore non dipende soltanto dalla quantità e qualità delle risorse conferite in input ma anche dal concorso al risultato dei soggetti e della comunità interessata a incrementare il valore sociale a vantaggio di tutti. È cioè valore moltiplicativo che ottimizza il beneficio economico e sociale, passando dalla «produzione di valore alla sua socializzazione». La valutazione d'impatto sociale può cioè essere rappresentata con indici sintetici che:

- fotografano le capacità pregresse e attuali, evidenziando i margini a disposizione per ulteriori performance di interesse sociale ed economico;
- descrivono le ricadute sociali in termini di throughput (risultati intermedi) e output (risultati), outcome (esiti specifici sui destinatari), impact (estesi alla comunità);
- descrivono la sostenibilità specifica e complessiva (sociale) dell'attività realizzata;
- evidenziano le ricadute dell'azione progettuale misurate in termini di vantaggi per il territorio;
- descrivono quanto le scelte sono state capaci di rendimenti umani ed economici per l'infanzia, le famiglie e la socialità interessata.

La VIS spesso è nello stesso tempo il «campo» e i suoi «sottoinsiemi». Ad esempio l'impatto sociale del rumore è sottoinsieme, la valutazione dei determinanti di salute è sottoinsieme, la lotta alla povertà è un sottoinsieme, lo stesso vale per la lotta alla povertà delle famiglie con figli. Potremmo continuare nelle esemplificazioni e il risultato potrebbe scoraggiare quello che prima sembrava positivo e da valorizzare. I sottoinsiemi però non aggiungono complessità ma aiutano ad entrare nel merito del fare tecnico e specifico, con metriche adeguate e con le capacità necessarie per evitare pratiche generalistiche e approssimative (*proxy*).

Problemi e strategie

Metriche e metodologie

Le metriche che misurano l'insieme e i sottoinsiemi devono essere isomorfe con le situazioni da considerare, della stessa pasta, capaci di rappresentare i problemi e i risultati. Isomorfe significa capaci di misurare quello che devono misurare, sensibili alle sue caratteristiche, ai suoi modi di esistere e di funzionare. L'acqua non si contiene con un cesto e la luce con un sacchetto trasparente, in entrambi i casi dovremo utilizzare strumenti adeguati, con unità di misura capaci di affiancarsi a quello che vogliamo misurare, come fa il metro con il tavolo, per osservare in modo statico e dinamico, come il prisma che, nello stesso tempo, raccoglie e riorienta la luce in tante direzioni.

L'euro ha sostituito le monete precedenti perché la domanda dominante era semplificare, portare a unità, con una moneta, oltre i dettagli settoriali per diventare indice che parla a tutti e di tutti. È un risultato che richiede misure dirette, non *proxy*, per analizzare i flussi finanziari e umani, in relazione tra loro e potersi fidare⁴.

Il dibattito europeo sta prendendo atto di questi problemi, soprattutto con gli approcci di finanza solidale, per innovare i sistemi di finanziamento privati e pubblici, con indici per legittimare tecnicamente e/o politicamente le modalità di selezione dei beneficiari. In questo modo il gioco si sposta dalla forma alla sostanza, dalla legittimità alla validità, dai requisiti per accedere ai fini per i quali le risorse sono destinate. Per fare questo servono tecniche transitive, che vanno dal valutatore al valutato e non viceversa, per non limitarsi a indici che non misurano l'output, l'outcome, l'impact ma le opinioni e i giudizi dei valutati su di esso. Le modalità transitive non sono auto-referenziali e quindi non si avvalgono del parere e/o del giudizio degli interessati perché verrebbe meno una regola di sintassi fondamentale per fare valutazione affidabile e trasparente. Sono inoltre seriali nel senso che analizzano e confrontano la serie

di condizioni che consentono i passaggi di risorse, di scelte responsabilità, di risultati ed esiti misurabili mettendo in rapporto le due sequenze «mezzi e risultati» (fig. 3) e «capacità e benefici» (fig. 4) nella gestione del logic model.

Fig. 3 - Logic model irriflessivo e seriale (parte 1)

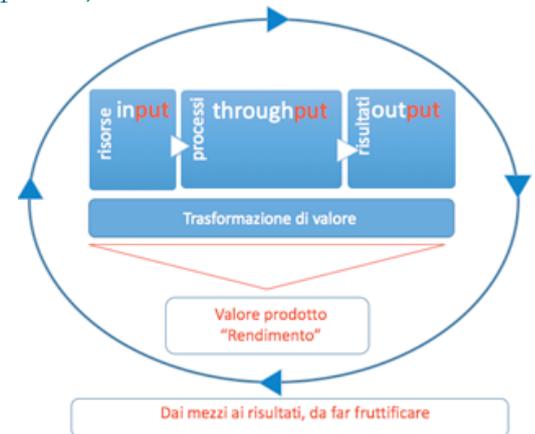
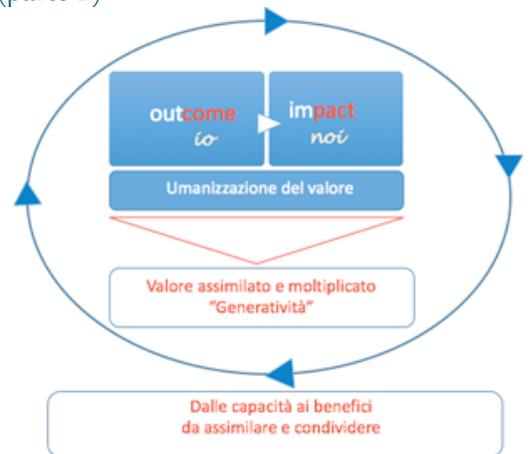


Fig. 4 - Logic model irriflessivo e seriale (parte 2)



L'idea di appiattare dimensioni così diverse e delicate sottovaluta che le persone sono «sensibili a quello che ricevono», ma non al punto da essere «condizionate ad un certo risultato», la differenza la fanno loro con quello che desiderano e vogliono, con chi li aiuta, in «concorso al risultato» senza che altri agiscano su di loro senza di loro. È poi necessario che il confronto tra diverse condizioni operative entri nel merito dell'eccedenza e dei vantaggi sociali resi possibili, senza limitarsi nel caso della

povertà a misurare la movimentazione dei fattori in input (trasferimenti economici, sussidi, bonus, altri beni) con risultati opinabili. La differenza nasce dall'incontro delle capacità e delle responsabilità, delle persone e anche per questo chi valuta deve allargare il campo visivo dall'organico al funzionale, al cognitivo, al comportamentale, al socio ambientale e relazionale, al valoriale e spirituale.

Il tacchino induttivista

Quello che abbiamo appena descritto è un rischio piuttosto diffuso che riduce la VIS sociale a porzioni di realtà schiacciate su piani cartesiani, senza sfondo e profondità con input in ascissa e output in ordinata, in relazione di dare e avere. È materialismo metodologico che non mostra quello che funziona e non funziona, che non garantisce la profondità necessaria per entrare nel merito del molto piccolo e del sorprendentemente grande. Molto piccoli posso essere i sensitive outcomes (Berry M., 2006; Canali C., 2013), ma se entra in gioco il concorso al risultato diventano grandi, grazie al valore generato con le persone, se si hanno a disposizione tecniche e metodi capaci di riconoscere i legami tra variabili e misurare il loro valore lungo la filiera dall'io al noi (fig. 2).

Max Weber lo aveva anticipato dicendo che l'azione umana è esposta all'input che riceve «se non ha alternative», ma «se ha almeno un'alternativa» non subisce, agisce (Weber M., 2010). La «condizionalità materiale» non è infatti scontata e non è l'unica strada per valutare il valore aggiunto delle scelte delle persone, in particolare se povere. Prima di Galileo la terra era il centro di un piccolo sistema autocentrato di pianeti senza universo. Questo fenomeno si ripete anche oggi quando si cerca di spiegare i risultati delle azioni sociali sotto vuoto relazionale e sociale, cioè al netto delle persone e senza di loro come se fossero senza universo relazionale. Potrebbe diventare una strada senza uscita come per il «tacchino

induttivista». Aveva confrontato le diverse possibilità, i trattamenti riservati a lui e agli altri tacchini, i diversi orari di somministrazione del cibo, gli effetti sui «diversi allevati», ma non aveva tenuto conto che lo aspettava il pranzo di Natale. Russel aveva utilizzato questo esempio per scoraggiare i suoi colleghi del circolo di Vienna impegnati a chiudere razionalmente le possibilità della dimostrazione. In altro modo e con altre argomentazioni Russel lo ha fatto capire anche a Gottlob Frege, contribuendo a meglio caratterizzare i metodi di inferenza, dimostrazione e valutazione (Russell B., 1948).

La lotta alla povertà dell'infanzia non può aspettare che la metodologia appiattita sulle prestazioni diventi sferica come la terra ai tempi di Galileo, non può aspettare che le pratiche di valutazione facciano tesoro degli sviluppi delle logiche non classiche, mettono a disposizione criteri di analisi per maneggiare condizioni multifattoriali di capacità, come quelle che qui ci interessano, dei genitori poveri con figli, per aiutarli ad uscire dalla povertà. Con forza e dignità ci dicono «Non puoi aiutarmi senza di me» (Fondazione Zancan, 2012), «Io non mi arrendo» (Fondazione Zancan e Fondazione Albero della Vita, 2015), «Aiutami ad aiutarmi» (Canali C., Geron D., Innocenti E. e Vecchiato T., 2016), rivendicando la possibilità di agire «in concorso al risultato» e di praticare «azioni a corrispettivo sociale» (Rossi E., 2016).

Se la valutazione di impatto affronta questa sfida si mette necessariamente nella condizione di misurare insieme «esito e impatto» con i genitori, i bambini, gli educatori ... e quanti vogliono lottare contro l'esclusione, la disuguaglianza, le deprivazioni, le violenze dirette e indirette contro i poveri.

Cosa posso fare con tre euro?

L'esempio della VIA (Valutazione di impatto acustico) ci ha mostrato come sia possibile entrare nel merito di liste di



condizioni necessarie per osservare e misurare (tipo, data, luogo, classe, strumentazione, andamento...). Sono coordinate di un mondo (sonoro) circostanziato nei suoi fattori costitutivi e regolativi per poterne parlare. Si tratta di entrare nel merito delle porzioni di realtà che ci interessano gestendo i risultati delle verifiche (le misurazioni) e delle valutazioni (i giudizi di valore) insieme ancorati a soglie condivise utili a discriminare tra vero/falso, giusto/sbagliato, tanto/poco, soddisfacente/in-soddisfacente, ... con standard normalizzati sulla popolazione generale e indicizzati su quella considerata. Insieme sono necessari per contestualizzare e personalizzare i risultati, non utilizzando metriche intransitive (autoreferenziali), che non soddisfano due regole elementari delle logiche modali⁵. La prima dice che il confronto tra mondi possibili è irriflessivo, cioè nessun mondo vede sé stesso. La seconda è seriale e dice che nessun mondo è cieco e può accedere ad almeno un altro, non è cioè isolato e autosufficiente ma ha bisogno di vedere e vedersi «nella relazione con un altro»⁶. È un problema di sintassi che la logica delle risorse computazionali⁷ descrive così: cosa posso fare con tre euro? Prendere tre caffè per me. Invitare due amici a prendere il caffè insieme. Invitare un amico a prendere due caffè insieme e pagarne tre (uno «sospeso» per chi non se lo può permettere). Nel primo caso ho consumato in solitudine un beneficio per me (equilibrio tra input e output). Nel secondo caso potrei trovarmi nella condizione di vedermi offerti altri due caffè (da 3 a 9 caffè condivisi tra tre persone con pieno squilibrio tra input e output). Nel terzo caso potrei trovarmi nella condizione di vedermi offerto un caffè pensando che una persona povera vivrà l'esperienza di qualcuno che l'ha un po' adottata a distanza senza conoscerla e senza farsi conoscere (squilibrio tra input e impact). Nei tre casi l'input è sempre tre euro, mentre l'output è diverso (equilibrato e squilibrato) e il massimo vantaggio di outcome e impact viene dallo squilibrio reso possibile. È

un modo per analizzare e misurare valori incrementali di vantaggio sociale (ed economico) a partire dal medesimo input.

Il salto di capacità messo a disposizione dalla sintassi della logica lineare (e i suoi metodi di calcolo) riguarda le condizioni di gestione, di movimentazione e di moltiplicazione delle capacità e del loro valore economico mentre si realizzano interventi di interesse sociale, consapevoli che i potenziali a disposizione per generare valore non dipendono dalle quantità in input (le risorse conferite) ma anche e soprattutto da come vengono trasformate, valorizzando le azioni con almeno un'alternativa (i talenti a disposizione).

La valutazione di impatto che non agisce così è pericolosa, perché «tecnicamente» non si mette in condizione di riconoscere e misurare il bene, l'eccedenza generata, il valore ulteriore per la comunità. È inoltre pericolosa se penalizza chi genera valore non riconoscendolo, non incoraggiando a ripeterlo, non conferendo la fiducia necessaria per ulteriori traguardi. È valutazione materialistica che non è capace di vedere oltre le cose, se non è capace di rappresentare il valore generativo con indici di tipo gamma 1 e 2, che insieme rappresentano il valore sociale ed economico generato a vantaggio della comunità. A chi chiede «Cosa posso fare con tre euro per lottare contro la povertà?» si potrà rispondere in due modi: «Puoi confrontare chi li riceve e chi non li riceve» oppure «Misurare il poco che diventa molto».

Prospettive

Abbiamo visto come la valutazione d'impatto consideri situazioni molto diverse tra loro, accomunate dall'esigenza di capire cosa può succedere e capire cosa è successo dopo che sono state realizzate. È una sfida che riguarda l'esercizio delle responsabilità, il rendere conto, l'entrare nel merito della fattibilità e delle ricadute. I contenuti della valutazione d'impatto

sociale sono accomunati dal fattore «socialità». Significa chiedersi se il fondo per la lotta alla povertà educativa influirà/avrà influito sulle pratiche familiari, genitoriali, scolastiche, aggregative, sportive.

Servono competenze tecniche per entrare nel merito e competenze metodologiche per misurare i problemi, i modi di affrontarli e quello che resta (positivo/negativo) dopo che sono stati affrontati. Gli interessi in gioco sono molti e si concentrano soprattutto sulle risorse a disposizione e non sui metodi, le tecniche per agire in modo appropriato. Questa criticità ostacola il confronto, amplifica la discrezionalità, lascia troppi gradi di libertà alle politiche che possono reiterare scelte non verificate. In questo modo si allontana la possibilità che la valutazione di impatto contribuisca a migliorarle.

Le questioni considerate parlano di valutazione di impatto sociale preventiva e successiva. Riguardano la delimitazione del campo della valutazione tenendo conto che i diversi problemi richiedono metriche coerenti con le loro specificità. Riguardano infine le potenzialità che possono essere incentivate con un migliore esercizio delle responsabilità, se la valutazione non le lascia inerti ma evidenzia se e come agli indici ottenuti possano corrispondere soluzioni necessarie per meglio valorizzare gli investimenti sociali.

Note

- 1 Direttiva Comunitaria 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati).
- 2 Direttiva 2014/95/UE del parlamento europeo e del consiglio del 22 ottobre 2014 che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. In particolare l'articolo 19 bis (Dichiarazione di carattere non finanziario) dice: «Le imprese di grandi dimensioni che

costituiscono enti di interesse pubblico e che, alla data di chiusura del bilancio, presentano un numero di dipendenti occupati in media durante l'esercizio pari a 500 includono nella relazione sulla gestione una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività».

- 3 Progetto CCM 2012. Studio sulle prospettive di sviluppo dei servizi di riabilitazione diretti a soddisfare la domanda di salute e di autonomia funzionale dei soggetti disabili con particolare riferimento alla sostenibilità delle politiche sanitarie centrali e regionali nel settore e alla integrazione tra sociale e sanitario. Il rapporto consegnato al Ministero nel 2015 è stato scritto da Maria Bezze e Tiziano Vecchiato.
- 4 Avviene con la metodologia PersonaLAB che è l'acronimo di *Personalised Environment for Research on Services, Outcomes and Need Assessment*. PersonaLAB è un laboratorio multicentrico, aperto all'adesione di unità operative impegnate nei servizi alla persona: aziende sanitarie, servizi sociali di comuni singoli e associati, istituzioni, consorzi, aziende pubbliche di servizi, soggetti del terzo settore. Le ricerche sperimentali di PersonaLAB hanno messo a fuoco soluzioni per le principali questioni del lavoro a servizio delle persone e dell'integrazione sociosanitaria: il rapporto tra responsabilità e risorse, la valutazione multidimensionale del bisogno, la progettazione personalizzata, la continuità assistenziale, il governo clinico dei percorsi di cura, la valutazione di efficacia, la valutazione di costo/efficacia (www.personalab.org). Il laboratorio agisce in collaborazione con l'International Association for Outcome Based Evaluation and Research on Family and Children's Services costituita nel 2003 da Boston College, Fondazione Zancan e altri centri di ricerca del Nord America, Europa, Medio Oriente, Cina, Australia e Nuova Zelanda.
- 5 Le logiche modali considerano le relazioni tra proposizioni in cui vengono utilizzate espressioni del tipo «è necessario, è possibile, è obbligatorio, è permesso,



so che, credo che...». Contengono cioè modalità che possono ad esempio essere deontiche (caratterizzate dagli operatori: obbligatorio/permesso) o di altra natura, utili per l'analisi dell'azione, delle decisioni, dei dilemmi etici...

- 6 Sembrano regole astratte ma applicate alla valutazione di impatto sociale aiutano a fare la differenza, la rendono più semplice, trasparente, affidabile. Kripke le ha spiegate in termini di «naming and necessity», la traduzione italiana è «nome e necessità» ma non è così, visto che il problema di Kripke riguardava il come mettere in rapporto i modi di definire una situazione («le condizioni descrittive che ad essa associamo» p. 46) con le possibilità di dimostrare, di ottenere evidenze, di poter dire che le cose stanno in certo modo grazie a quello che è stato fatto. Non sono conseguenze ma in certi casi molto di più.
- 7 La logica lineare o delle risorse computazionali è stata sviluppata da J.-Y Girard (1987) e si chiama così perché il condizionale (se A, allora B) viene interpretato in termini di risorsa consumabile come nell'esempio dell'euro e del caffè, sulla base di criteri additivi e moltiplicativi. Non gestisce sequenze di proposizioni ma risorse che possono trovarsi nello stato di input o di output. È utile per analizzare sequenze di decisioni che consumano/riattivano risorse. Applicata alla valutazione di impatto contribuisce ad evidenziare le catene di valore e le loro trasformazioni.

SUMMARY

Social impact evaluation considers very different situations, that share the need for understanding what could happen and what has happened after an action or project has been carried out. It is a challenge concerning the practice of responsibility, accountability, analysis of the feasibility and consequences of decisions. Technical competence is needed to address the problems and methodological competence is needed to manage the relationship between measurement and evaluation. The interests at stake focus on the available resources, on the techniques and strategies to act appropriately and with the highest possible return, both *ex ante* and *ex post*. Impact evaluation describes the progression of the value gained, from project actions to social benefit, with the strategies that have made it possible, analyzing how it has been produced and redistributed within the community. It specifies «how», «how much» and the collective utility, highlighting the responsible use of the resources, valuing the integrated practice of responsibilities for the benefit of human and social growth.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berry M., eds (2006), *International Research on Community Centres for Children and Families: The importance of sensitive outcomes in evaluation*, «International Journal of Child & Family Welfare», (9)1-2, pp. 2-10.
- Canali C., a cura di (2013), *Lavorare con bambini e ragazzi in difficoltà in Toscana. Risultati e riflessioni sul progetto Risc-PersonaLab*, Regione Toscana, Firenze.
- Canali C., Geron D., Innocenti E. e Vecchiato T. (2016), *Le trappole della povertà in Sardegna: soluzioni e strategie*, Fondazione Zancan e Csv Sardegna Solidale, Padova-Cagliari.
- European Centre for Health Policy (1999), *Health Impact Assessment: main concepts and suggested approach*, W.H.O. The Gotheborg Consensus Paper, Bruxelles.
- Fernandez E., Zeira A., Vecchiato T. & Canali C., eds (2015), *Theoretical and Empirical Insights into Child and Family Poverty: Cross National Perspectives*, Springer, New York.
- Fondazione Zancan (2012), *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012*, Il Mulino, Bologna.
- Fondazione Zancan e Fondazione Albero della Vita (2015), *Io non mi arrendo. Bambini e famiglie in lotta contro la povertà*, Il Mulino, Bologna.
- Girard J.-Y. (1987), *Linear Logic, Theoretical Computer Science*, London Mathematical, London.
- Regione Toscana e Istituto degli Innocenti (2014), *Il lavoro sociale con bambini e ragazzi in Toscana. Dati, approfondimenti, esperienze*, Regione Toscana, Firenze.
- Rossi E. (2016), *Welfare generativo per la cura dei beni comuni*, in Labsus, il Laboratorio per la sussidiarietà, www.labsus.org.
- Russell B. (1948), *Storia della filosofia occidentale*, Longanesi, Milano.
- Social Impact Investment Task Force (2014), *La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto italiano della Social Impact Investment Task Force G8*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Tfey Italia (2016), *Il futuro nelle nostre mani. Investire nell'infanzia per coltivare la vita*, Il Mulino, Bologna.
- Vecchiato T. (2014), *IM indicators and best practice in H&SC (Health and Social Care)*, in Social Impact Investment Task Force, *La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.
- Vecchiato T. (2015), *Arco terapeutico*, «Studi Zancan», 4, pp. 5-12.
- Vecchiato T. (2016), *GLA cioè valutazione di impatto generativo*, «Studi Zancan», 2, pp. 5-12.
- Weber M. (2010), *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, RCS Quotidiani, Milano (ed. originale 1904-1905).